

Battaglia italo-tedesca per l'energia spagnola

E.On potrebbe comprare il 25% di Enel dopo il blitz del gruppo italiano in Endesa. La Ue: governi fuori

di Giampiero Rossi / Milano

RISIKO Nella battaglia per il controllo della spagnola Endesa, i tedeschi di E.On puntano a colpire Enel alle spalle. Gli italiani hanno acquistato il 22% della società spagnola? E allora noi ci compriamo un bel 25% di Enel così ristabiliamo l'ordine. Sarebbe que-

sta la mossa a sorpresa di E.On, secondo quanto scrive il settimanale *Der Spiegel*. Già «nei prossimi giorni» il gruppo italiano dell'energia potrebbe trovarsi sotto l'attacco dei tedeschi, che puntano così a indurre a più miti consigli i rivali per quanto riguarda la lotta per il controllo del colosso spagnolo Endesa.

La scalata di Enel in Spagna ha spiazzato E.On che ora corre ai ripari studiando vie alternative che vanno dalla pressione legale al rastrellamento di nuove azioni.

Secondo *Der Spiegel*, la banca di investimenti Goldman Sachs, al servizio del gruppo tedesco, ha proposto una mossa che po-

trebbe cogliere in contropiede la compagnia di Fulvio Conti: l'acquisto massiccio di azioni Enel per costringerla a cedere la sua partecipazione. Si tratterebbe, sottolinea il giornale, di «uno spettacolare piano di riscatto» per riprendere posizione nel duro braccio di ferro che i tedeschi affrontano ormai da oltre un anno per mettere le mani su Endesa.

Nei prossimi giorni, dunque, E.On potrebbe acquistare sui mercati internazionali pacchetti multimilionari di azioni Enel per assicurarsi circa il 25% del suo capitale e disporre di un'ar-

I tedeschi potrebbero ricorrere anche alle vie legali contro il governo di Zapatero

ma di contrattazione. Con questa mossa i tedeschi, spiega *Der Spiegel*, potrebbero costringere Enel a ritirarsi dal mercato spagnolo o offrirle uno share swap sulla sua partecipazione del 22%. Non è chiaro tuttavia se la compagnia è disposta ad assecondare la strategia di Goldman Sachs o se si accontenterà di una partecipazione minoritaria. Di sicuro però la decisione sarà presa la prossima settimana.

D'altro canto i tedeschi potrebbero ricorrere anche alle vie legali, come scrive il quotidiano spagnolo *El País*, sottolineando che in Spagna i legali dello studio Perez Ilorca, gli advisor della banca Hsbc e gli specialisti giuridici, a cui E.On si è rivolta, sono già al lavoro per mettere a punto una strategia di pressione. Gli argomenti a cui faranno appello, sottolinea *El País*, sono noti.

Le dichiarazioni del ministro dell'Industria spagnolo, Joan Clos, che ha difeso la «soluzione spagnola» proprio il giorno in cui Enel annunciava il suo aumento di capitale in Endesa, la posizione della Consob spagnola che ha obbligato E.On a presentare un'offerta fissa di 38,75 euro ad azione nonostante il ritiro dell'opa di Gas Natural e le apparenti contraddizioni che hanno contraddistinto

l'azione della Commissione nazionale dell'energia negli ultimi anni. A questo punto secondo il quotidiano la votazione degli azionisti di Endesa, prevista per il 20 marzo, «servirà a E.On per decidere se mantenere posizioni o se ritirarsi e arrivare allo scontro con lo Stato spagnolo». Dunque i tedeschi non intendono mollare la presa anche se c'è chi, come il *Financial Times*, definisce la mossa di Enel un segnale della fine delle speranze di E.On. Resta da vedere, a questo punto, se stiamo per assistere a uno sbarco italiano in Spagna o un blitz tedesco in Italia.



La sede della compagnia energetica spagnola Endesa Foto di Ochoa de Olza/Agf

Rabitti Bedogni e Barucci nominati all'Antitrust

■ I presidenti delle Camere Franco Marini e Fausto Bertinotti hanno nominato componenti dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato Piero Barucci e Carla Rabitti Bedogni. I due nuovi membri dell'Antitrust sostituiscono Carlo Santagata e Nicola Occhiocupo nominati all'Antitrust nel febbraio del 2000. Si affiancheranno, invece, agli altri due commissari Giorgio Guazzaloca ed Antonio Pilati, entrambi nominati nel 2004.

Piero Barucci, è stato Professore di Economia Politica e Storia delle Dottrine Economiche presso le Università di Siena e Firenze (1966-1990) nonché Preside della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Firenze negli anni 1981-1983, città in cui è nato il 29 giugno 1933. È stato ministro del Tesoro e della Funzione Pubblica nel Governo Amato (giugno 1992-aprile 1993) e Ministro del Tesoro nel Governo Ciampi (aprile 1993-aprile 1994). Presidente e membro del Consiglio di amministrazione di importanti Istituti bancari italiani ed esteri, di enti pubblici, di Case editrici, Fondazioni.

Carla Rabitti Bedogni è invece avvocato cassazionista e professore ordinario di diritto del mercato finanziario alla Facoltà di Economia e commercio presso l'Università degli Studi La Sapienza di Roma. È direttore scientifico e coordinatore del corso di perfezionamento in Diritto comunitario e interno degli intermediari bancari sempre presso l'Università La Sapienza. Nata a Modena il 26 novembre 1939, l'11 aprile 2002 è stata nominata componente della Consob.

POLITICA E BORSA

Giulietti: chiederò al governo perché crolla Mediaset in Borsa

«Sarebbe interessante capire che cosa è realmente accaduto al titolo Mediaset in Borsa: non credo che anche in questo caso sia colpa del perfido Gentiloni e del suo disegno di legge. Chiederò al ministro dell'Economia Padoa-Schioppa se sono stati tutelati i diritti dei piccoli azionisti». Ad annunciare un'interrogazione parlamentare dopo il calo dei titoli del Biscione è il Ds Giuseppe Giulietti.

«In quest'ultimo periodo - ricorda Giulietti - tante volte Mediaset ha puntato il dito contro il governo e in particolare il ministro Gentiloni che, avendo osato presentare un disegno di legge di riforma del sistema tv, avrebbero fatto oscillare il titolo in Borsa. Ma in queste ulti-

me ore il titolo ha subito perdite pare non secondarie per i piccoli azionisti: anche in questo caso - ironizza l'esponente della Quercia - la colpa è del perfido Gentiloni? Mi pare evidente che la politica non c'entri affatto, come dimostra il fatto che la notizia sia finita su autorevoli organi di stampa internazionali come il *Financial Times*, che sicuramente non ha tra i suoi proprietari né Prodi né Gentiloni».

«Per questo - conclude Giulietti - chiederò lumi a Padoa Schioppa, trattandosi di un'azienda molto importante per il Paese, su quali tutele siano state adottate per i piccoli risparmiatori».

Per un Partito Nuovo, Democratico e Socialista

Proponiamo che il congresso assuma le seguenti decisioni:

APPARTENENZA

1. Il futuro soggetto politico dovrà continuare ad appartenere al campo della sinistra riformista e per questo motivo la sua appartenenza al partito socialista europeo e alla Internazionale socialista, che già oggi raggruppano anche forze democratiche non provenienti dalla tradizione socialista è una condizione non derogabile e rappresenta un vincolo di mandato per i rappresentanti dei Democratici di sinistra che avranno responsabilità decisionali nel processo costituente del nuovo soggetto politico.

NOME

2. In ogni caso per quanto riguarda il nome del Partito - che noi proponiamo possa essere Partito Democratico e socialista - e la sua collocazione internazionale la decisione finale dovrà essere sottoposta al voto diretto degli iscritti dei partiti fondatori e dei loro elettori con modalità da definire nel corso della fase costituente.

STRUTTURA FEDERALE

3. La costituzione di un nuovo soggetto politico dovrà avvenire su base federale e federativa tra le varie forze politiche che lo promuoveranno. Resterà in ogni caso di competenza di ciascuna delle forze politiche promotrici la decisione di appartenenza ad organismi e strutture sopranazionali o transnazionali come, ad esempio, il Partito socialista europeo e l'Internazionale socialista.

FASE COSTITUENTE

4. La costituzione del nuovo soggetto politico deve vedere fin dall'inizio, e quali soci fondatori, altre forze politiche come ad esempio lo Sdi, i Repubblicani europei, le organizzazioni ambientaliste e altre forze organizzate della società civile. Si devono pertanto considerare operati gli orientamenti assunti nel seminario di Orvieto, nel quale le forze costitutive sono state limitate ai soli Democratici di sinistra e alla Margherita.

PARTITO POPOLARE

5. Il nuovo soggetto politico dovrà avere una struttura popolare aperta radicata su tutto il territorio nazionale. Esso dovrà avere una struttura federale con ampie autonomie per le organizzazioni territoriali. Rinnovamento generazionale.

VERIFICA CONGRESSUALE

6. Il Congresso stabilisce infine che il mandato per la formazione del nuovo soggetto politico dovrà essere sottoposto a ratifica da parte di un Congresso straordinario appositamente convocato per approvare o respingere l'esito conclusivo della fase costituente e, ove il medesimo fosse approvato, per procedere al conseguente scioglimento dei Democratici di sinistra.

per un partito nuovo,
democratico e socialista.



mozioneangius@dsonline.it
www.socialistieuropei.it
www.dsonline.it